LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 3 Settembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 215

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

Le continue sconfitte e le gravi perdite russe

Parigi, 2. — La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio:

Tochio 2. — Secondo dispacci ricevuti dal quartiere generale datato 1 pomeriggio il corpo d'esercito formante l'ala sinistra dell'esercito giapponese si impadronì ieri all'alba dopo vivo e ardito attacco delle alture occupate dall'ala destra russa. Tutte le truppe russe che erano al sud di Liaoyang cominciarono a battere in ritirata. L'esercito giapponese le insegui.

Secondo i russi nessuna voce all'armante.

Pietroburgo, 2 — Lo stato maggiore non ricevette alcuna notizia complementare circa la battaglia di Liaoyang. Un telegramma di Ouropatchine giunto stamane allo Czar dice accettare i telegrammi per Liaoyang. Alle ore 3 pom. il Capo maggiore dell'esercito telegrafa: stamane il centro continua ad avanzare per mettersi in linea colla colonna di sinistra.

Roma. — La Legazione giapponese comunica all'agenzia Stefani il seguente dispaccio:

Tokio, 2. — Il Maresciallo Oyanna, riferisce che il nemico non potendo resistere al nostro energico attacco stavasi ritirando il primo settembre verso Liaoyang. La nostra ala sinistra l'insegui vigorosamente mentre esso in gran confusione tentava ritirarsi nella sponda destra del fiume Tailse. Ci impadronimmo di cannoni di cui ci servimmo per bombardare la stazione ferroviaria.

Liaoyang. — La nostra ala destra attaccò il 1.o il nemico ad Helingai a quindici miglia a nordest di Liaoyang. Le nostre perdite, dal 29, sono di circa diecimila uomini.

I Giapponesi non si impadronirono di ponti

Londra, 2. Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Tientsin dicente che il bombardamento a Portarturo rimase interrotto dal 29 al 31. Fino a quella data i giapponesi non avevano collocato in quelle posizioni che due batterie d'assedio.

Tutti gli assalti vennero respinti. Negasi formalmente che i giapponesi s'impadronirono di qualche ponte. Da mercoledì non si sono più battuti.

La partenza di Alexejeff

Pietroburgo, 2. Alexejeff partirà prossimamente da Vladivostoch per Charkin.

Un telegramma di Kuropathin.

Pietroburgo, 2. Il generale Ouropatchine telegrafa ore 11 sera: La battaglia, si svolse principalmente fra le artiglierie, e continuò tutta la giornata. I russi furono costretti a cedere la giornata. I russi furono costretti a cedere il terreno sul loro fianco destro. I giapponesi occuparono parecchie posizioni; la stazione ferroviaria fu colpita dai proiettili, il servizio di treni fu dovuto stabilire più a nord. Le nostre perdite in questi ultimi giorni ascendono a circa cinquemila uomini.

Per l'alleanza politico-economica col vicino impero.

Roma, 2. La Stefani comunica: Sono assolutamente insussistenti le dichiarazioni attribuite da un giornale di Vienna a un Console italiano, relativamente alle pretese dell'espansione d'Italia nell'Albania.

E a deplorarsi che una parte della stampa, tanto dell'Austria che dell'Italia pubblichi troppo leggermente notizie che poi dimostransi contrarie alla verità, ed accolga articoli che possono traviare parte dell'opinione pubblica in opposizione all'opera dei due governi che sono concordi nel considerare come, una delle linee fondamentali della loro politica, sia quella di mantenere e consolidare eccellenti rapporti d'alleanza ed amicizia.

Vallombrosa, 2. — La delegazione austro ungarica pei negoziati commerciali offerse iersera alla delegazione italiana un pranzo, cui erano presenti: l'ambasciatore conte Lutzon e il ministro Orlando. Al levare delle mense si scambiarono brindisi cordialissimi fra l'ambasciatore Lutzon e il ministro Orlando e fra il signor de Miholovich e il senatore Malvano. Notevoli quelli dell'ambasciatore e del ministro, dedicati uno ai sovrani d'Italia e l'altro all'imperatore Re Francesco Giuseppe. Entrambi accentuarono la nota dell'amicizia e dell'alleanza fra i due paesi colla fiducia che gli accordi dei quali, sperasi ormai prossima conclusione, giovino non solo al campo economico, ma altresì al campo politico.

Per le abitazioni a buon mercato.

(Collaborazione alla Patria).

Tempo addietro lessi nel *Corriere* un articolo pro *imposta alle aree fabbricabili*. Tale imposta, come quella che colpisse le plusvalenze dei titoli od altri utili consimili, sarebbe invero assai radicale, e perciò mi compiacqui dell'appoggio datole dal magno giornale conservatore. Lo scopo precipuo dell'imposizione sarebbe di incitare lo sviluppo edilizio e di far ribassare i fitti oggi troppo alti delle case di abitazione. E' giusto che l'utile, talora enorme, derivante al proprietario di terreni dallo sviluppo delle città, dall'incremento della popolazione e dell'edilizia, sia colpito da un'imposta che restituisca alla Società una parte almeno di quei guadagni di cui essa è l'unica causa.

Anche Udine sa qualchecosa di tali guadagni: sa come terreni un tempo di valore ben modesto abbiano dato ai proprietari utili ben rilevanti vendendoli come aree fabbricabili. Ora, questi utili derivarono dal *lavoro*, unica fonte giusta di ricchezza?. No: l'aumento di valore fu causato unicamente dallo sviluppo della città, dalla *fame di case*, fu insomma l'effetto di una causa tutta estranea al proprietario, di una causa tutta sociale. E la Società, la città *produttrice di ricchezza* ben giustamente avrebbe potuto chiederne per sè almeno una parte.

Oltre a questo mezzo, io ne troverei un altro, tendente, come già dissi, al medesimo scopo. Io vorrei colpire con una imposta speciale quei proprietari che tengono inutilizzati volontariamente i loro fabbricati, sia in tutto, sia in parte. Noto subito che oggi la legge, non distinguendo centro da centro, capriccio da necessità, restituisce ogni imposta pei fabbricati sfitti. Noto ancora che i fabbricati non affittati, ed adibiti ad uso del proprietario, pagano in misura sensibilmente più lieve dei fabbricati affittati: questi pagano sul *reddito effettivo*, quelli su di un *reddito presunto* che quasi sempre si *presume* di parecchio inferiore a quello che in realtà potrebbe essere. E notato ciò — ripeto che colpirei dall'imposta coloro che volontariamente tengono sfitte delle case o degli appartamenti — e coloro che per proprio uso tengono un eccessivo numero di vani. Non mi si dica che la mia idea tocca l'arca santa della proprietà. O l'imposta vagheggiata *anche dal Corriere*, o l'imposta multiforme invocata sui latifondi — non tendono del pari a muovere i proprietari? non sono altrettanti pungoli, altrettanti limiti alla proprietà?

E poi — oggi sono universalmente riconosciuti i doveri gravanti la proprietà, cui questa non può sfuggire: oltre i diritti individuali, si riconoscono i diritti collettivi, sociali, di tutti — cui quelli devono inclinarsi e ceder terreno.

Ed io farei una media dei vani occorrenti per una famiglia: e quando questa media, tenuta pur alta, venga superata (in proporzione s'intende anche al numero dei membri delle famiglie) — colpirei coll'imposta, che sarebbe *un'imposta sul lusso*. Il risultato ne sarebbe che: o il proprietario affitterà gli appartamenti o i vani che eccedano i propri bisogni — ed ecco che sul mercato delle abitazioni viene ad aumentarsi l'offerta causando, a beneficio di tutti, un ribasso di pigioni — o preferisce conservarsi i comodi e il lusso dell'abbondanza di spazio — ed allora pagherà un'imposta di cui non potrà lagnarsi, un'imposta sul lusso e che potrà servire ai comuni a costruire case a buon mercato o ad aiutare i diseredati della fortuna a pagarsi un alloggio.

Da un lato e dall'altro, gli effetti sarebbero un vantaggio per la collettività, un omaggio alla giustizia ed alla morale moderna.

Palma, 28 agosto 1904.

A. Larice

Il principe Giorgio di Grecia a Roma.

Roma, 2. Il principe Giorgio di Gregia si recò alle 11 di stamane alla consulta dove fu ricevuto dal sottosegretario di Stato on. Fusinato, col quale conferì fino al tocco. Il principe è partito alle 14 per Milano, salutato alla stazione dall'on. Fusinato e dall'incaricato degli affari, dal Console generale della Grecia, dal conte, Negri dal Console generale d'Italia alla Corea, e da altre autorità.

— A Ferrara Erbagnone (Pavia) vi fu un conflitto fra due malviventi ed i carabinieri Anlatta (brigadiere) e Tambani. Il brigadiere è moribondo, un malvivente, rimase ucciso, l'altro è fuggito.

— Un fulmine caduto a Cerignola uccise 30 persone.

Un altro grave caso di spionaggio

L'arresto di un impiegato telegrafista all'Arsenale di Tarranto.

2. A Tarranto fu ieri arrestato con gran secretezza un'impiegato all'Arsenale, certo Beniamino Montenegro, sospetto di spionaggio. Il Montenegro avrebbe venduto alcuni documenti importanti alla difesa dello stato, ad una potenza il cui nome non si conosce, ancora. L'abitazione del Montenegro fu perquisita; l'esito è tenuto segretissimo. Vi è vivo scambio di telegrammi, fra il comando dell'Arsenale, il ministro della marina, quello della guerra e degli interni.

Alcuni giornali propendono che questo tradimento sia in relazione con quello dell'Ercolessi di Messina. In seguito a mandato di cattura fu arrestato anche un tal Monteboschi, proprietario d'un agenzia d'affari, che col Montenegro ha stretti rapporti d'amicizia.

In Italia e fuori.

— Il 20 settembre, in Roma verrà murata una lapide a Giovanni Bovio, sulla facciata dell'Hotel Cesari, per una cura della gioventù repubblicana.

— La diciottenne Maria Calabroni, giovane novizia nel convento di S. Giorgio a Roma, allontanata dal monastero, perchè non aveva la dote richiesta dai regolamenti conventuali, si gettò nel Tevere. Fu salvata, ma rimproverò, i salvatori di averla tratta a riva, perchè la miseria l'aveva indotta al triste passo.

DA GORIZIA.

— Crollo di una tettoia.

2. Ieri mattina verso le 9 crollò con immenso fracasso una tettoia di proprietà del signor Francesco Vidmar, sita in via Mattioli, angolo Piazza Bertolini.

Sotto la tettoia, che serviva fra altro di deposito di carri, lavoravano due operai carpentieri, i quali quando s'accorsero del pericolo, cercarono subito di salvarsi. Uno vi riuscì, l'altro riparò sotto un banco, e, per miracolo ebbe salva la vita.

— Un borseggio di 500 corone. Francesco Benko, carradore da Roncic, denunciò che mentre dormiva sul carro fra Dolganiva e Salcano, fu derubato del portafoglio contenente 500 corone.

Racconta che, piuttosto brillo, a Dolganiva raccolse due giovanotti sloveni, che lo pregarono di condurli fino a Salcano.

Gli sconosciuti lo pagarono con una corona.

Poco prima di giungere a Salcano il disgraziato si svegliò con la sbornia smaltita e constatò l'ammanco delle 500 corone.

— Al convegno di Latisana. Il Club Ciclistico Popolare invita i suoi soci al grande Convegno ciclistico, che seguirà domenica 4 corr. a Latisana.

I soci che desiderano prendervi parte, potranno prenotarsi presso il Presidente od il Segretario sociale.

CRONACA PROVINCIALE

COLLOREDO DI PRATO.

— Banchetto d'addio.

2 settembre. (y). — Da qualche tempo trovasi fra noi, *reduce* dalla lontana America, il sig. Angelo Del Forno di qui. Dovendo ora nuovamente lasciare la sua terra per ritornare nel paese dell'oro, da diverse persone del paese gli fu offerto un banchetto. Vi regnò sempre schietta e sovrana l'allegria e vari, molti, furono gli auguri fatti a buon «*sior Agnul.*»

Il dott. Toso, anzi improvisò un discorso d'occasione.

— Sia permesso a me — disse — l'egregio nostro medico non figlio di questa terra, l'onore di accompagnare col saluto e con l'augurio sincero, il sig. Angelo Del Forno, nel lungo viaggio che nuovamente intraprendera,

Nella breve permanenza che il sig. Del Forno, fece tra noi, seppe cattivarsi la simpatia di ognuno, l'affezione — direi quasi — di quanti l'avvicinarono.

Accennò a nome che il Del Forno si fece con il suo lavoro, e terminò augurandosi che altre volte ancora il modesto uomo ritorni alla terra natale, sano, arzillo, felice.

Il buon uomo era veramente commosso, da tanta dimostrazione di affetto e ringraziò ognuno, assicurando che porterà con sè il più grato ricordo.

PORDENONE.

— Consiglio Comunale,

2. — Alla seduta consigliare di ieri sera erano presenti 19 consiglieri.

Il cons. *Asquini* domanda spiegazioni circa la chiusura della strada della Vallona da parte dei signori Scholl.

Il Sindaco risponde di non conoscere sino a quale limite arrivino i diritti del Comune; la Giunta farà la pratiche per conoscerli e applicherà i provvedimenti necessari.

Il cons. *Etro* rinnova la raccomandazione di proibire le mostre dei negozi, e vorrebbe che fosse nella prossima seduta modificato il regolamento.

Il Sindaco non può accettare che venga l'argomento discusso nella prossima seduta, ma promette di presentarlo entro l'anno e di vedere se con il regolamento attuale si può soddisfare il desiderio invocato.

Dopo ciò si passa all'ordine del giorno. Il Sindaco comunica con rincrescimento che il cons. *Ellero* abbia insistito nelle dimissioni, ed è dispiacente di doverne proporre l'accettazione.

Il cons. *Asquini* si associa alle espressioni del Sindaco e della Giunta, e dichiara che è giuoco forza accettarle, quantunque per lui si diminuisca il numero della minoranza.

Si ode un consigliere della minoranza che dice: *Ancora un altro poco e dopo no resteremo nessun.*

Le dimissioni sono accettate.

Si approva in seconda lettura un sussidio di L. 500 alla Banda cittadina.

Il Consiglio approva in seconda lettura l'organico e il regolamento degli uffici municipali con la raccomandazione del cons. *Policreti* di portare all'ordine del giorno del Consiglio l'aumento del decimo agli impiegati. Il Sindaco promette di portare l'oggetto al più presto.

Approva un sussidio di L. 500 alla scuola di disegno.

Approva in seconda lettura il sussidio alla Cucina economica popolare.

Su proposta del Sindaco vengono invertiti i numeri 6 e 7 dell'ordine del giorno.

Si passa a deliberare quindi sul nuovo concorso di spesa per i lavori del campanile.

Il sindaco fa una diligente ed esatta relazione delle deliberazioni prese in argomento dall'ufficio regionale, dal Comune e dalla Fabbriceria. A tutt'oggi furono spese più di 12 mila lire e nota che sono esauriti i fondi stanziati. Rileva la imperiosa necessità di sollecitare le riparazioni al tamburo per evitare la possibilità di eventuali disgrazie. Per completare quindi il lavoro è dall'ufficio regionale richiesto un fondo di L. 6000.

Il Sindaco propone di sentire sull'argomento l'ing. comunale.

L'*ingegnere comunale* entra nella sala e prende posto nel banco della Giunta. Conferma l'urgenza di riparare il tamburo, e con l'approvazione delle lire 2000 per parte del Comune si eviterà dei pericoli e dei danni. A domanda dell'assessore *De Carli* risponde che il lavoro fatto può aver assorbito le 12 mila lire, non può precisare se quello da farsi ancora possa costare le 6 mila lire preventivate!

Il cons. *Roviglio* dice che il concorso della spesa bisogna farlo con precauzione. Se si può giustificare un errore di preventivo generale, oggi invece non si può ammetterlo potendosi fare un esame dettagliato e quindi si può essere tranquilli nell'accettare la proposta dell'ing. Rosso.

Sull'argomento parlano i cons. Locatelli, Asquini e De Mattia. Quest'ultimo dichiara di aver accettato la fabbriceria di sottostare al pagamento del terzo della spesa in L. 2000, avendo però aggiunto che non s'intende di fare ulteriori versamenti.

Il cons. *Asquini* vorrebbe una garanzia dell'ufficio regionale che non si richiederanno ulteriori fondi.

Il cons. *Roviglio* non sa se sia pratico; il cons. *Asquini* vorrebbe subbordinare l'accoglimento della proposta alla promessa od obbligo di dare il lavoro compiuto.

Il cons. *Policreti* osserva che se si mette in movimento la burocrazia non si farà nulla. E' dimostrata l'urgenza di un provvedimento, perciò si deve votare la somma per la continuazione dei lavori. Osserva che l'interesse è nostro, perchè se il campanile cadesse non va certo sulle spalle del Governo.

Dopo queste giuste considerazioni, viene accettato l'ordine del giorno della Giunta di concorrere alla spesa per un terzo e cioè con lire 2 mila.

Approva infine la riduzione dei locali dell'ufficio postale. Verranno aumentati di due i locali, e così sarà possibile l'apertura di un nuovo sportello. L'affitto da L. 600 annue viene elevato a L. 950 per otto anni, e viene diminuito di lire 100 il fitto alla Ditta Gressani. La spesa preventivata dall'ingegnere comunale per i predetti lavori è di L. 1500.

Il Consiglio si raccoglie in sedute segreta per la nomina della maestra alla scuola mista di Torre.

Viene ad unanimità nominata la signorina Ildegonda Marchi.

— Banda cittadina.

La banda cittadina è perseguitata dal cattivo tempo. Anche giovedì sera ha dovuto sospendere il concerto causa l'imperversare di un temporale. Speriamo che Giove Pluvio permetta di suonare almeno domani, domenica, alle 17, sul piazzale della Stazione ferroviaria.

— Per un monumento vespasiano.

Accogliamo di buon grado la raccomandazione che ci viene fatta per avvisare l'on. Giunta della necessità di costruire un pubblico orinatoio nei pressi della piazza Cavour. Ricordiamo che la stessa raccomandazione si è fatta in una seduta consigliare, e perciò non dubitiamo di vederla presa in considerazione.

— In piazza «Castello».

Questa sera farà il suo debutto in piazza «Castello» la Compagnia dello *sport* diretta dal celebre atleta sig. Michele Mayer.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Mostra bovina.

Un esito felicissimo e superiore ad ogni aspettativa ha sortito la mostra bovina distrettuale. Già da da stamattina si vide aggirarsi per le contrade, massime per quella che conduce al foro boario, ove ha luogo la mostra stessa, gran numero di forestieri, fra cui varie signore e signorine. Finora non ho potuto attingere notizie ufficiali; appena mi sarà possibile, ve le spedirò.

— Mercato.

Frumento, prezzo massimo L. 23.65, minimo L. 21.75 l'hl.; granoturco prezzo massimo L. 13.50, minimo L. 12.— l'hl.

— Minima.

Certo Ganna Luigi fu Paolo d'anni 42, da Casarsa, residente a Trieste, il giorno otto agosto veniva espulso dall'Austria ed accompagnato al confine, presso il Ponte di Brazzano. Da qui scortato alle carceri di Udine dovendo scontare 15 giorni per ubbriachezza, Appena ieri egli usciva di prigione e s'avviava diritto all'osteria a... raccogliere altra potente sbornia che lo ha rimandato in guardiola.

SACILE.

— Il fulmine.

(b. c.) Durante il temporale di ier sera, verso le 9.30, un fulmine visitò la stalla di Del Tedesco Antonio e Pizzutti Giovanni, producendo la morte a tre vaccine, due appartenenti al primo ed una al secondo, proprietario dello stabile, sito in Talmason.

Calcolasi a L. 1500 il danno complessivo arrecato dal fulmine. Ma si dice che i due danneggiati fossero assicurati anche contro tali infortuni.

SPILIMBERGO.

— Funzionario che parte.

Il D.r Teresio-Gabriele Poratti Poratti Agente delle Imposte è stato traslocato ad Asti. All'Egregio funzionario il nostro saluto ed i nostri auguri.

— Cena d'addio.

All'Albergo Michielin da oltre una trentina di amici ieri sera venne data la cena d'addio al Pretore Tarozzi che fra giorni partirà per la sua nuova destinazione di Bardolino. Non mancarono i brindisi a cui rispose commosso il Tarozzi.

CIVIDALE

Una vittima del proprio dovere.

E' morto, nel pomeriggio di oggi all'ospitale, ove si trovava in qualità di portiere, certo Crociani Gilberto d'anni 38, ex sott'ufficiale di finanza, di tifo, contratto nel trasporto di un ammalato nel pio luogo.

Il Crociani lascia nella miseria e nel dolore due tenere creature e la moglie.

Oh se qualche pietosa persona si ricordasse di queste creature così crudelmente colpite dalla sventura!

Ragazza fulminata.

Iersera ad Orsaria (Premariacco) mentre attorno al focolare della casa di Pizzoni Eugenio erano disposti in «filò» sei o sette giovani fra maschi e femmine, scoppiò il fulmine che andò a colpire la ragazza Pizzoni Anna d'anni 15, la quale rimase cadavere all'istante, mentre tutti gli altri rimasero illesi.

S. PIETRO AL NATISONE

Suicidio e disgrazia?

Il curato di Drenchia trovato morto sul Colaurat.

2. — Ieri verso le ore 4 pom. venne rinvenuto cadavere, oltre la frontiera, nei pressi di Drenchia, il curato di quel comune, don Giuseppe Gosgnach d'anni 46 di Mersino (Rodda). La notizia venne accolta da tutti con vero dispiacere essendo il curato da tutti beneviso ed amato. Ma però, ciò che fa più impressione sono le voci disparate che corrono sulla sua morte. Chi dice trattarsi di disgrazia, chi, e non pochi ammettono l'omicidio. Ma da informazioni assunte vi posso escludere l'ultima ipotesi, mentre la prima appare la più attendibile, essendo che il curato si assentò da casa ieri l'altro verso le ore 3 pom. in tenuta da caccia ed in compagnia di due studenti Cividalesi. Non vi vi fece ritorno la sera, nè il giorno appresso, ed alcuni parrocchiani insospettiti messisi alla ricerca lo ritrovarono in fondo ad un burrone, col fucile a due canne scarico allato, e con tre ferite alla fronte.

Da questo si deduce che il curato cacciando sia scivolato nel burrone e battendo la testa contro le roccie vi abbia trovato prematura morte.

Essendo il cadavere in territorio austriaco vi è piantonato continuamente da due gendarmi.

A domani maggiori e più precisi particolari.

Ciò che dicono gli studenti.

I turisti di cui sopra sono il sig. Cuccavaz Antonio di Cividale e Gio. Batta Tavellio di Udine.

Martedì sera partirono da Cividale per una gita in montagna, dirigendosi alla volta di Drenchia dove ricevettero accoglienza dal sac. G. Gosgnach che volle pernottassero in canonica.

L'indomani mattina, mercoledì, il curato, mettendosi in ispalla il fucile volle accompagnare gli ospiti fin sul Colaurat ove rimase alla caccia dei cotorni, ch'egli diceva aver veduto qualche giorno prima, mentre i sigg. Cuccavaz e Tavellio presero la via di Castelmonte per tornare a Cividale.

Iterrogato da noi il Cuccavaz, disse di non saper proprio come spiegare la morte improvvisa dell'ospitale e gentilissimo curato.

— Piacevoli escursioni.

Gli ameni dintorni di questo paese offrono continue occasioni ai numerosi forestieri che vi soggiornano in estate, di compiere escursioni davvero piacevoli ed interessanti.

Ultimamente, una gaia comitiva di villegianti, fra cui le signe Giorgina Viezzoli, Adelia Orsettich, Pia Angeli, di Trieste, ed il sig. Pietro Mannucci di Roma, ha compiuto con audacia e resistenza davvero ammirevoli la non breve ascesa del Matayur da cui poterono godere dello splendido panorama che va' dalle Alpi alla Dalmazia, poichè, il tempo, minaccioso dapprima si rasserenò perfettamente al giungere dei gitanti sulla vetta del Monte.

Da questa tornarono direttamente a S. Pietro in meno di 5 ore, senza incidenti nè stanchezza notevole, quantunque avessero percorsi oltre 30 km- di montagna.

PALMANOVA

— L'ingenuità d'un corrispondente.

Mentre tutti a Palmanova hanno fatto le grosse risate per lo scherzo giocatomi da un amico sulla Patria di ieri l'altro a proposito del cinematografo, il corrispondente del Friuli, nella sua incomensurabile ingenuità, non è riuscito ad entrarre nello spirito della cosa, ed attribuisce a me la noterella come una «castroneria.

Che vi pare? Si può essere più ingenui di così?

— Temporale.

Stanotte un violento temporale si scatenò sulla nostra città e paesi vicini. A Felettis e Gonars paesi già devastati in gran parte della siccità cadde una forte grandinata devastando il magro raccolto. A Palmanova tutto si risolse con un forte acquazzone accompagnato da forti e frequenti scariche elettriche.

Oggi il cielo è coperto; solo di tanto in tanto fra le dense nuvole si scorge qualche lembo nell'azzurro.

AVIANO.

Gravissima disgrazia.

(Se). — Una gravissima disgrazia avvenne ieri in frazione di Giais. Il bambino Polo Marus Eugenio di Francesco, contadino d'anni 4, stava giuocando nel cortile, quando ad un tratto, una scala che stava appoggiata al muro del fienile, spostata forse da un urto del ragazzo, gli cadde addosso colpendolo al capo e fratturandogli il cranio. La morte fu istantanea.

Si recò tosto sopraluogo il distinto nostro Pretore sig. Chiancone D.r Michele per le constatazioni di legge.

SEGNACCO.

Riceviamo il seguente comunicato:

3. — Nel numero di ieri l'altro della *Patria* in una corrispondenza da Segnacco è riferita, seguita da apprezzamenti, la nomina a sindaco di questo comune nella persona del dott. Giuseppe Biasutti.

Non mi occupo degli apprezzamenti; ma va bene, a scanso di equivoci, e poichè si volle informare il pubblico del fatto, che si sappia tutta la verità, e cioè che il dott. Biasutti fu eletto a tale carica in terza convocazione del consiglio, con voti 7 sopra 15 consiglieri, e cioè senza i voti della frazione capoluogo, che conta da sola circa metà della popolazione dell'intero comune.

Un consigliere di Segnacco.

* *

Non abbiamo nulla da opporre in linea di fatto, poichè, se la verità è quale si narra qui sopra, non si può negarla; ma, per nostro apprezzamento, è una di quelle verità che si chiamano *dolorose*, perchè dimostra che nel Comune di Segnacco si continua una lotta certamente non giovevole al paese.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

Festeggiamenti ad un nostro comprovinciale

Milano, 2. Ci si comunica che l'altra sera a Milano al Restaurant Puntigam venne offerto da una ventina di amici un magnifico pranzo d'addio al caro e valente ingegnere Giuseppe Pascoli di San Daniele che, con vivo rammarico di quanti colà ne sanno l'intima bontà e il pronto ingegno, si reca ora, a Firenze ad assumere una parte cospicua nei lavori tecnici della notissima fonderia del Pignone.

Di tra i brindisi ed i fiori spiccò ininterrottamente quella cordiale e vivace festività caratteristica dello spirito milanese e raggiunse il massimo fervore allorchè, mentre l'ing. Pascoli si levava a ringraziare, il corpo bandistico Donizetti, espressamente e di sorpresa chiamato per l'occasione, portatosi dalla parte del piazzale Venezia più attiguo al restaurant, cominciò le sue sonate con un waltzer di Strauss.

La riunione allegrissima continuò fino a notte avanzata ed ebbe fine tra nuovi evviva e ripetuti auguri di sempre più prospera carriera al giovane professionista.

Al caloroso saluto dei milanesi al nostro comprovinciale che ci fa onore, aggiungiamo le nostre migliori felicitazioni.

Le grandi manovre in Carnia

Nella vallata del But

La prima fase del combattimento

Tutto è ancora nelle tenebre. Unica voce che si faccia udire, è quella del fiume, che mai non si acqueta. Dopo alcune ore di temporale e di piova, tacciono i tuoni, il cielo presenta fra le nubi rotte qualche lembo del suo mantello stellato. Sono le tre. Ecco qualche fremito di vita: il lontano eco della sveglia. Poi, risuona qualche passo, qualche voce; brilla qualche mobile lume; ombre ingigantite si muovono insieme con la luce migratrice sui muri delle case o si perdono con la luce nella campagna oscura.

Disposizione delle truppe

Albeggia: La vita s'infervora sempre più. Staffette corrono da una parte all'altra, a portar gli ordini. I soldati s'indrappellano, s'incamminano verso i luoghi loro assegnati. Fa chiaro. Si ode qualche sparo secco, isolato. In alto, fra le acute vette verdeggianti del Dauda, dell'Arvenis, del Quar, tuona il cannone, scoppiettano le fucilate...

Si può dire che soltanto lassù, il combattimento sia impegnato. Giù nella valle, non è che un lavoro di strategia: alpini, fanteria del partito sud sono mandati entro la cosidetta Selva di Formeaso, alle falde del monte Spin, che guardano verso Sezza e Formeaso; fanteria del partito nord si manda sui monti di Sezza e di Cabia scaglionandole dietro le siepi, dietro i cespugli, entro gli avvallamenti. Quattro cannoni sono piazzati al primo svolto della strada nella località detta *Maina* (Immagine) *delle Croci*: due propriamente sulla strada e due sopra un poggetto roccioso che le sovrasta.

Dietro questi cannoni, c'è ancora fanteria, c'è ancora alpini: a drappelli, che riposano, formando la riserva.

Così, il partito bianco o nord ha disposto truppe dappertutto, lungo la strada per Arta dietro la siega — ora silenziosa — un piccolo drappello con la bandiera del Reggimento fanteria poggiata al muro, in modo che il nemico non la veda...

Episodi della prima fase.

Il cannone, i fucili non taciono quasi mai, su, fra i monti.

I bianchi occupano Zuglio e Formeaso. Alcuni dei loro ufficiali stanno in osservazione sull'avvallamento formato dal torrente Puargne.

Dalla parte opposta, presso i quattro cannoni con che i neri tengono in rispetto l'artiglieria dei bianchi piazzata ad Avosacco, vedo il giudice di campo colonnello del ventesimo artiglieria nob. Raffaele Marincola di Santa Flora; vedo il colonnello Arpa del 79.o artiglieria che dirige le mosse, vedo parecchi ufficiali di questo reggimento, vecchie conoscenze perchè di stanza a Udine.

— Perchè non si muovono nè di qua nè di là?

— Vede: le forze sono bilanciate: i nostri qui occupano una posizione eccellente e non vogliono, movendosi senza la sicurezza di avere la supremazia del numero, correre il pericolo di perderla. Così gli avversari, conoscendo la difficoltà di superare questo punto, non si muovono, paghi di conservare la posizione che si sono conquistata.

— Ci hanno molta truppa, loro?

— Lì, nel bosco, fino alla sommità, c'è un migliaio tra alpini e fanteria, benchè nessuno quasi se ne accorga!...

Difatti, si vedeva appena appena qualche piccolo drappello, tra il fitto bosco.

— Ma loro, del partito sud, non avevano conquistato ieri Formeaso e Zuglio?

— Sì: ma erano posizioni troppo esposte al nemico: eppercio fu deciso di ritirarsi. Stamane, giunsero gli aspettati rinforzi e forse... Ma ancora non si è deciso. Aspettiamo di poter comprendere qualche cosa di ciò che avviene sui monti...

— Eh, là si lavora!... — notai, mentre ci veniva di lassù il rimbombo del cannone e lo strepitar delle fucilate.

* *

In quella, sparò il cannone sul colle di S. Floriano, dove con si faticosa penosissima marcia era stata trasportata una batteria.

Volsi l'occhio lassù: e vidi l'insegna del comando presso la chiesa. Lassù era salito a cavallo il generale Gobbo assieme al generale Toselli, al colonnello Cigliana al maggiore Fabbri — il compitissimo «informatore ufficiale» della stampa, al tenente di cavalleria Vanzetti aiutante del generale Gobbo, ecc.

Di lassù, il generale, col mezzo del telegrafo ottico, seguiva l'andamento delle varie fazioni — mentre il di prima l'aveva osservato dal monte Cuar (1353 metri).

* *

Tranne qualche scambio di fucilate e qualche cannonata — che faceva sussultare di spavento le tante popolane raccolte intorno sia per la «fabbrica dell'appetito» — cui provvedevano vendendo ai militari frutta o pane od altro — e anche le belle signore e signorine che mostrano d'interessarsi molto a questi ludi bellici; nulla di notevole accadde durante la prima fase della giornata.

Ognuno dei due partiti mantiene le proprie posizioni, come sopra descritte.

Verso Illeggio, però la cosa sarebbe andata diversamente: ci si dice infatti che anche oggi i bravi alpini abbiano tenuto in iscacco il secondo reggimento fanteria, il quale mirava a scendere per Fella Dogna ad Illeggio e da qui a Tolmezzo alle spalle dei difensori.

Difendevano le posizioni di Illegio il 7.o alpini e la prima e seconda batteria del 20 reggimento artiglieria.

A Imponzo, trovavasi parte del battaglione alpini Saluzzo.

* *

La sesta e ottava batteria, che si trovavano piazzate ad Avosacco in un fondo del dott. Giovanni Gortani, mandavano di quando a quando il loro saluto al partito sud.

La seconda fase della giornata

I bianchi costretti a ritirarsi

Se dalle 4 alle 10, scarso interesse — per noi, profani, s'intende — abbiamo presentato le mosse dei due partiti, nella vallata; e perciò la maggiore attenzione si prestasse all'incessante fuoco sul Dauda, in Navantes, in Balbunes, lassù, insomma, fra quelle cime verdeggianti che dominano, si può dire tutta la vallata; la seconda fase, dalle undici alle tredici, fu ricca di episodi interessantissimi.

Il partito sud, tre battaglioni alpini e due compagnie del 79.o fanteria, con abile e fortunata mossa, inavvertiti, per il bosco che si prolunga fin sotto Sezza; per terreni franosi e accidentati, capitarono addosso al partito bianco e l'obbligarono a ritirarsi.

— Credo che siamo tutti scoperti sul fianco destro — mi spiegò un capitano di fanteria al quale rivolsi domanda del perchè si ritirassero.

Oltre la batteria collocata alla Maina delle Croci, il partito sud fa di tutta urgenza venir da Tolmezzo una batteria di rinforzo e la piazza proprio sulle ghiaie del But, verso Imponzo, per battere anche dal basso contro il nemico.

Alle 11.25, il comando del partito invasore dispone che una delle batterie piazzate in *Somònt* (Sottomonte) ad Avosacco sia ritirata e vada ad appostarsi più indietro. La batteria «prima di effettuare la ritirata o per dissimularla, spara gli ultimi colpi che lungamente rimbombano con fragore immenso, rimandati da un poggio all'altro, da una all'altra frana, dall'una all'altra cima.

Poi, in un baleno, si attaccano sei cavalli ad ogni carro trainante un cannone e via di carriera sul terreno smosso del prato donde si sparava, giù per la breccia che gli zappatori aprirono nel muretto recingente il campo, su per l'erta strada fangosa... Cavalli o cavalieri e cannoni spariscono in un attimo. Più tardi, si udrà la tremenda voce di questi ultimi dalla nuova piazza; un praticello elevato, a monte dello Stabilimento Pellegrini, su fondo che in paese chiamasi Sac. Ai nuovi colpi, risponderanno dalla Maina delle Croci e dal ghiareto del Torrente e dalle praterie indicate col nome di Predelut i temuti cannoni dei difensori; risponderanno più spessi i fuochi di plotone, i fuochi a volontà.

Anche dal monte di S. Pietro partono frequenti, ora, le fucilate; e ne partono dal monte di Sezza: e rispondono a questo altre e altre, sempre più spesse, dal bosco che si sprofonda nella tetra impraticabile forra scavata dal torrente Bude, dai boschetti — vestigia di più ampio bosco, anni or sono distrutto — che rendono così vago il monte di S. Pietro, dai campi coltivati sulla spianata del monte che domina Zuglio...

I tentativi per conservare il ponte.

Ormai, non v'è dubbio: gli invasori sono sopraffatti: non potranno conservare Formeaso e Zuglio, che i difensori avevano abbandonato in attesa dei rinforzi.

Alle 12.15, la cavalleria riceve l'ordine di tenersi pronta per una carica eventuale, per proteggere la ritirata: Vedo subito avanzarsi di buon trotto uno squadrone. Mi avvicino al capitano Guscio:

— Dunque, la va male, oggi?

— Eh, piuttosto!... — risponde egli sorridendo... — Abbiamo l'ordine di ritirarci lentamente lentamente, così da perder terreno il meno che sia possibile, finchè scenda la notte... che sarà all'una pomeridiana...

Lo squadrone si apposta presso il *Casino*, tenendosi nascosto dietro le case della segheria. Guardo se c'è ancora la bandiera del reggimento. No. Fu portata in luogo più securo.

Il momento critico

si avvicina. L'avanguardia del partito nord, abbandonato Formeaso, di corsa rifugiasi nel cortile trincerato del Municipio di Zuglio: ma ben presto, dagli spaldi del monte, gli intrepidi alpini la prendono; flagellandola con una grandine di palle imaginarie. Il combattimento è vivacissimo; la fucileria sempre più intensa.

— Alla difesa del ponte!...

Di corsa, i bianchi (partito nord) convergono da ogni parte alla difesa del ponte — appiattandosi dietro l'argine, in mezzo all'alto granoturco, dietro qualunque cosa potesse valere a nasconderli, per molestare non visti il nemico sempre più incalzante. La battaglia, splendida, pareva fatta sul serio.

L'incrociato ininterrotto fuoco di fucileria che dalla *Cleve* di S. Pietro, dalla Chiesa della madonna che sorge più in alto, dagli spiovi elevati del monte di Sezza schiere sparse di fantaccini del 1.o Reggimento, non vale a trattener gli alpini, che di poggio in poggio calano sempre più in basso e s'avvicinano alla testata del ponte. I bianchi devono abbandonare i ripari. Di corsa, uno ad uno per non dar facile bersaglio ai fucili, nemici, passano il ponte...

Ma non ne abbandonano perciò la difesa. Inginocchiati dietro il parapetto in muro, riprendono essi il fuoco è un continuato scattare di colpi seguiti da un sibilare sinistro; e dagli spaldi del monte di Cabia sopra la strada e dagli ultimi suoi sproni scendenti nel But verso Cedarchis, parte una fucileria nutritissima...

— Cessate il fuoco!... — impongono i segnali.

Il fuoco cessa. Poco dopo, s'incominciano a vedere le alture tutte intorno al ponte popolarsi di soldati che ne scendono i sentieri a zig-zag — neri o grigi nastri viventi che si snodavano fantasticamente sul verde...

A questa brillante fazione parteciparono:

partito nord: il 1 reggimento fanteria con due batterie;

partito sud: tre battaglioni alpini e due battaglioni del 79 fanteria.

Giudici di campo:, il colonnello del 20 artiglieria nob. Marincola di S. Flora; e un tenente colonnello dei bersaglieri. Giudicarono essi che il ponte non era stato conquistato dal partito sud; che però domani, domenica, alla ripresa delle manovre il partito nord debba trovarsi a non meno di due chilometri del ponte, il quale resterebbe anch'esso compreso nella zona neutra.

Non noi... manderemo i nostri figli.

Splendido, il battaglione alpino della territoriale che prese parte a questa fazione. Lo compongono piemontesi autentici, veri *Buggianen*, uomini fatti, con lunghe barbe, seri, duri, compassati.

Discesi essi dal monte di Sezza, bivaccano temporaneamente seduti o sdraiati lungo il ciglione della strada di Zuglio.

— Bravi i veci! — dicevano i paesani. — I veci gà vinto i giovinotti!..

E quando, provenienti da Cedarcis per riunirsi al loro corpo, i plotoni del 1. reggimento passavano loro accanto, quei «vecchi» dicevano loro:

— Da bravi, fiòeui!.. Oggi vi abbiamo vinto: ma in caso, non lasciatevi vincere!.. Allora, noi non torneremo probabilmente, per essere al vostro fianco; ma vi manderemo i nostri figli!.. Tutti gli italiani hanno da formare una sola e indivisa famiglia!..

* *

Il tenente colonnello d'artiglieria, giudice di campo, incontrato il maggiore comandante del battaglione, lo complimentò dicendogli:

— Bravi i bravi alpini!.. Continua la vostra beneficiata!..

Lo Stato maggiore

Verso le tre, mentre le truppe stanno per accamparsi discende da S. Floriano e arriva da Formeaso il Generale Gobbo, insieme al generale Toselli dello stato maggiore e coll'automobile venne ad Arta, per ritornare poco dopo a Tolmezzo. L'automobile come il di prima, era stato lasciato nella corte aperta delle famiglie Fumis-Rupil-Del Bianco.

Giovedì, due ufficiali dello stato maggiore, fatto acquisto di una certa quantità di cioccolattini, li distribuirono ai ragazzi del paese, che a frotte e frotte circondano sempre i militari — bianchi e neri, ufficiali e soldati.

Sulle alture dominanti.

Come abbiamo notato, è dai monti che si conquistano e difendono le valli: perciò, l'azione principale fu anche ieri quella che si è svolta lassù, nelle depressioni contornate da quelle cime piramidali che sono il Durone (1238), il Dauda (1776), l'Arvenis 1987.

Giovedì il 6.o alpini al comando del generale Cocito arrestò la marcia vittoriosa dei bersaglieri, conquistatori dell'Arvenis e del Dauda e miranti ad avanzare per l'accidentato altipiano sino a sbucare a Lauco, a Trava, per discendere a Villa. Gli alpini si accamparono durante la temporalesca notte sul Cuar. Nella mattinata di ieri prese decisamente l'offensiva: e dopo quattr'ore circa — i combattimenti s'iniziarono alle 5 —, il Dauda e l'Arvenis erano riconquistati, i tre battaglioni bersaglieri costretti alla ritirata, ch'essi effettuarono scendendo in direzione di Sutrio.

Mancanti di artiglieria, non potevano resistere alla indomita arditezza degli alpini ed ai capi delle due batterie da Montagna che li appoggiavano e consolidavano la loro superiorità.

La notizia, mercè la telegrafia ottica, fu conosciuta a Tolmezzo verso le 10, e subito comunicata al partito sud che difendeva la valle del But: fu questa vittoria *in alto*, che infuse energia *in basso*.

Nella valle d'Incaroio

Pure verso le 10 si apprende, a Tolmezzo, che una brillante vittoria ottennero i difensori nella vallata d'Incaroio. Manovrava in questa il II.o reggimento fanteria.

Diamo qui un breve cenno pervenutoci

Da PAULARO

2. Ieri dopo partito il secondo reggimento fanteria, proveniente da Moggio, arrivò qui la 69.a comp. alpina del partito difensore cioè Sud. La compagnia pernottò qui e mancando il pane si supplì con la polenta. Oggi poi la detta compagnia, non trovandosi sicura in questa località, scomparve.

Come era capitata quella compagnia (partito sud) a Paularo, già occupato dal II.o reggimento fanteria (partito nord)? E come e per dove scomparsa?...

Abbiamo avuto la buona ventura di parlare con un alpino che prese parte alla fazione. La 69.a compagnia appartiene al battaglione Gemona, è formata in buona parte di friulani. Quello col quale noi parlammo è di Formeaso.

Una «bella» marcia.

Egli ci raccontò che la compagnia partita da Verzegnis ierl'altro, si diresse a Moggio donde salirono la rocciosa pinnacolata Grauzarie. Uscirono quindi per la forcella di Fau, discesero a Dierico, si dilungarono per la ombreggiata strada che conduce a Paularo. Il II.o reggimento non v'era più. Il colonnello cav. Coen lo aveva guidato, per Lovea, verso Sella d'Agna.

Da Paularo, per Chiaula, salirono al romito villaggio di Lovea. Da qui, ai prati *de' Lungie*, procedendo in plotoni affiancati.

Come furono sui prati *de' Lungie*, sorpresero la fanteria che si trovava presso la Casera di Oltrevis.

Da Illegio era venuto un battaglione del 79.o.

— E allora, il 1.o fanteria si è trovato fra due fuochi?

— Eh sigur!.. A ere une robe ridicule! Si cialàvin di cà, si cialàvin di là e di ogni bande i vignive une salve...

* *

Il tentativo di scendere da Paularo a Tolmezzo per Illegio o di portare soccorso per Cedarcis alle colonne operanti nella valle del But è dunque fallito.

* *

Sull'Oltrevis si era appostato un battaglione dell'80.o fanteria, per impedire, al caso, la discesa del I.o reggimento dalla parte di Cedarcis; come per opporsi all'eventuale suo passaggio nella vallata del But scendendo per il torrente Frondizzon.

Nella valle del Degano.

Le notizie Ufficiali non si possono avere ancora... perchè nemmeno allo Stato Maggiore, ci dice il gentile cav. Fabri, sono ancora pervenute complete.

Risulta però che il partito nord ebbe quel successo che gli è mancato sugli altri punti. Con tre battaglioni del 5.o alpini occupò le alture sopra Mione; coll'artiglieria, con il 5.o squadrone del 24 cavalleria, col 68.o fanteria scese nella valle. Trovò rotto il ponte sul Furioso, ad Ovaro; rotto pure il ponte di Muina.

Le colonne di questo gruppo degli invasori occupparono il Col Gentile (m. 2077) e il monte Forchia (1902) sopra Ovasta.

Loro obbiettivo è di occupare la forcella dei Pani, donde potrebbero scendere tanto a Enemonzo come a Socchieve o ad Ampezzo, e minacciare seriamente l'estrema ala sinistra dell'esercito di difesa che fa suo punto di appoggio la linea del Tagliamento da Preone a Verzegnis rimpetto Tolmezzo.

Le disgrazie

Un soldato morto.

Del 5.o alpini si narra che fece una marcia disastrosa. Tre muli precipitarono in un burrone e vi perirono: sono così cinque i muli periti.

Ma il più doloroso è che pure un soldato vi trovò la morte.

Era un alpino, dei richiamati. Cadde in un malo passo al di sopra di Prato Carnico, mentre con un drappello di alpini si recava a portare il rancio al gruppo che si era impadronito del monte Forchia.

Erano partiti ierl'altro alle 6.30 di sera per sentieri difficili.

Il povero caduto fu trasportato in una caserma, dove ierimattina egli morì. Lascia quattro figli.

Sarà trasportato nel Cimitero di Ovaro, nel cui territorio si trova la caserma.

Feriti.

Da COMEGLIANS ci scrivono:

2. — Stamane un soldato d'artiglieria, certo Crostoli, venne sbalzato da sella, ma fortunatamente se la cavò con una escoriazione alla mano destra ed una contusione leggera al torace.

— Un tenente di cavalleria è stato ferito al labbro superiore e venne con tutta sollecitudine curato dal Comandante dell'ospitale da Campo Dr Reale.

Da PAULARO ci scrivono:

Durante la faticosissima marcia di ieri del secondo reg. fanteria 2 soldati caddero riportarono uno frattura di un braccio, l'altro ferita alla testa. I feriti furono curati con speciale premura.

Da Arta ci scrivono:

Il capitano Pastori, mentre stava conversando con altri ufficiali, sulla strada, indietreggiò e cadde nell'avvallamento, sottostante parecchi metri. Riportò contusioni non gravi al fianco destro.

Gli ammalati

Ieri furono accompagnati a Udine, da alcuni addetti alla Croce Rossa e alla compagnia di sanità, 37 soldati ed un ufficiale ammalati, provenienti dal campo delle manovre.

Vennero ricoverati all'ospitale militare.

Per lo più sono affetti da catarro, gastro enterico e non versano in gravi condizioni.

Un disertore austriaco.

Si presentò ai carabinieri di Tolmezzo un disertore austriaco, che disse chiamarsi Giovanni Dassler, nativo di Trieste, appartenente al 20. battaglione dei Jäger, di stanza a Villaco.

Disertò il 27 e giunse a Pontebba la sera del 30 p. p.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Un fulmine caduto a Pantianicco, sul comignolo della casa di abitazione di Giuseppe Cragno fu Giovanni, dopo aver recato qualche danno nella casa stessa, andò a colpire un'armenta nella vicina stalla di proprietà di Antonio Bisilino. L'animale rimase morto sul colpo.

— Il R. Commissario di *Tolmezzo*, dott. cav. Merizzi, fu nominato sottoprefetto e trasferito a Mirandola.

Camera di commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 settem. 1904.

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	99.97
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.33
Austria (corone)	105.23
Pietroburgo (rubli)	265.85
Rumania (lei)	99.—
NuovaJork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.90

CRONACA CITTADINA

— Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 31 agosto 1904*)

Affari comunali.

Approvò: l'acquisto di azioni della Società telefonica intermandamentale, da parte del Comune di *Spilimbergo*; l'istituzione di un quarto posto di medico in consorzio con *Moimacco*, da parte del Comune di *Cividale*; il nulla osta alla società telefonica per l'impianto di pali in comune di *Porcia*; la rinuncia di rimborso azioni dell'Esposizione Regionale, da parte del Comune di *Castelnuovo*; la concessione combustibile ai naturali del Comune di *Verzegnis* e di *Tolmezzo*; l'associazione del Comune di *Sesto* al *Reghena*, al circolo dei cacciatori friulani; l'assegno di Salario al cursore comunale di *Platischis*; il regolamento per la concessione dell'acqua potabile del comune di *Sacile*; l'inscrizione del Comune di *Palmanova*, al Consorzio antifillosserico; il canone annuo per il ponte sul *Malina*, da parte del Comune di *Remanzacco*. Fu stabilito inoltre un nuovo riparto di consiglieri ed ordinate le elezioni generali, per il Comune di *Vito d'Asio*.

Opere Pie.

Approvò: l'affranco di capitale per la confraternita del SS. Sacramento di *Coseano*; l'affranco di mutuo per l'orfanotropio Renati, la costruzione di tettoia per la trebbiatrice di *Bagnarola* da parte dell'asilo infantile Cecchini di *Cordovado*; la vendita di un prato da parte del legato Schiratti di *Fagagna*; il bilancio 1904 della Congregazione di Carità e dell'Istituto Elimosiniere di *Toppo*, in Comune di Meduno.

Prese atto dei prelevamenti dal fondo di riserva dei Comuni di *Cividale* e *Pordenone*.

— Una associazione di ladruncoli.

Accennammo ieri ad un furto commesso nel negozio di ombrelli del signor Bertoglio, in via Mercatovecchio.

I piccoli ladri sono: Lucagnani Emilio, Cessio Arturo, Fiorini Giovanni e Pietro Milesi, tutti da Udine, ragazzi dai 12 ai 14 anni.

Sottoposti ad un lungo interrogatorio, i quattro ladruncoli confessarono il furto, aggiungendo che avevano rubato anche nel bazar Marchetti e Bassani, all'oste Grassi, al pizzicagnolo Covre ed al pasticciere Della Torre.

In seguito a queste deposizioni si fecero ulteriori indagini; si chiamarono all'ufficio di P. S. i danneggiati e si potè stabilire che a tutti rubarono vari oggetti e generi, ma non per un importo rilevante. Solo il Bertoglio dichiarò di avere un danno di circa 500 lire, poichè i piccoli delinquenti rubavano in quel negozio, senza scoperti, dal novembre scorso.

I danneggiati Bertoglio, Bassani, Marchetti e Della Torre, dichiararono di non fare denuncia contro di essi, perdonando le loro colpe, ma essendo reato di azione pubblica i colpevoli furono passati alle carceri giudiziarie. In parte la refurtiva fu sequestrata.

— Ringraziamento.

Signor Piccinini Arturo:

Abbiamo il piacere di esternarvi il nostro compiacimento pel modo correttissimo di procedere della spettabile Società di assicurazione «*La Sicurtà*» da voi rappresentata, nella liquidazione pronta ed innappuntabile di ben due sinistri importanti verificatesi alla Banca di Udine a breve intervallo.

A voi il nostro ringraziamento per l'interessamento preso e per la puntualità e sollecitudine con cui aveste a provvedere pel rilievo e risarcimento dei danni.

Il Direttore della Banca di Udine
Merzagora Giovanni

— Il temporale di ieri.

Iermattina, verso le 10, dopo alcune ore di sosta, il maltempo riprese ad imperversare.

Numerosi i fulmini. Uno di questi andò a cadere negli scaricatori della centrale telefonica, provocando un assordante fragore e scintille abbaglianti. La signorina di servizio ne provò un grande spavento, ma rimase incolume.

All'ospitale una folgore si scaricò sul parafulmine e scese sul contatore della luce elettrica, determinando un vivissimo bagliore così che le ammalate della sala vivina terrorizzate scapparono in camicia in una sala attigua. Altro fulmine scoppiò in una casa di via Ronchi.

Il palazzo Giacomelli, in piazza Mercatonuovo, fu pure visitato per due volte ed a lieve intervallo, da due scariche elettriche.

Nessun danno però; solamente nel suo percorso, la folgore lasciò quà e là alcuni segni nerastri. I fili dei campanelli elettrici, non rimasero deteriorati.

A Gervasutta, un fulmine incendiò una stalla di proprietà del conte Puppi. Rimase uccisa un'armenta. Si ebbe un danno di circa 300 lire.

— Per il Convegno Ciclistico di Latisana.

Ieri sera ebbe luogo alla Sede Sociale dell'Unione Velocipedistica Udinese. La seduta per l'intervento al Convegno di Latisana.

Si stabilì che al Convegno suddetto un gruppo di soci *in perfetto costume uniforme* rappresenterà la Società. Luogo di convegno - domenica mattina 4 corr. ore 6 ant. - la Porta Grazzano.

Le locali sezioni del Touring. C. It. e dell'Audax hanno deliberato di unirsi alla rappresentanza dell'U. V. U.

— Il Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano.

Avverte i suoi soci che possono prendere parte, inscrivendosi entro il 7 corr., al Congresso ed alla gita della Società Alpina Friulana in Ampezzo, il cui programma fu pubblicato nei giornali cittadini.

Per informazioni rivolgersi alla Sede Sociale del Circolo Palazzo Bartolini).

— Gli auguri di un bambino alla Regina Elena.

Il bambino Giulio Bisoffi di Udine, figlio al capotreno Carlo Bisoffi, inviò una settimana fa a S. M. la Regina Elena, una letterina, augurando all'Augusta Sovrana che il prossimo nascituro sia un principino. La dama della Regina, per l'Augusta Signora gli rispose sollecitamente:

Corte di S. M. la Regina

Racconigi, 31 agosto 1904.

Caro bambino,

Gli auguri da te inviati a Sua Maestà la Regina sono riusciti bene accetti alla nostra Sovrana come spontaneo attestato di gentili sentimenti.

Mi è grato ciò riferirti per incarico ricevuto, e ringraziarti del devoto pensiero in Nome della Maestà Sua.

La Dama di Corte di servizio
Contessa Bruschi Palgasi

— IX sottoscrizione per gli spettacoli d'agosto.

Sgualdino Giuseppe lire 2, De Lucca Teodoro 5, Doretti Gio. Batta (Tipografia) 5, Ellero Alessandro 2, Fabris dott. Luigi (Farmacista) 5, Molin Pradel Sebastiano 3, Osteria alla «Campana» 2, Ridomi succ. a Modolo 10, Zambelli dott. Tacito 1.

— Gli introiti del Dazio.

Gli introiti Dazio consumo del mese di agosto 1904 ammontarono a	L.	57001.03
Quelli del 1 agosto scorso anno furono di	»	70018.29
Quindi meno	»	13017 26
Gli introiti a tutto agosto 1904 furono di	»	498 891,15
Id. id. agosto 1903	»	529,063.40
Quindi meno	»	30,172.25
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di agosto 1904 fu di	»	458.35
Quello della tassa sugli spettacoli e trat-	»	14.—
Totale L.		472.35

Le contravvenzioni constatate nel mese di agosto 1904 sono 6.

— Per i condannati in seguito ai moti del 1898.

Ieri sera alle ore nove ebbe luogo l'annunciata riunione del Comitato per i condannati politici. Intervennero alla seduta i Sig.ri Cosattini, Cosmi, Facchini, Mattioni, Pagura, Paolini, e il prof. Sutto.

Non essendo ben noti i fatti di Minervino Murge si deliberò di scrivere al Comitato centrale di Firenze ed al Circolo socialista di Minervino Murge per informazioni

Fu nominato Cassiere del Comitato l'avv. G. Cosattini. Si fissò la data del Comizio pel 25 c. m. I sig.ri Bisattini pei radicali, Cosattini pei socialisti e Pagura pei repubblicani s'incaricheranno d'ufficiare uomini del loro partito per parlare al Comizio.

Fu poi spedita a Milano la seguente lettera d'adesione al Comitato contro il sequestro preventivo dei giornali:

«Il Comitato pro vittime politiche di Udine manda la propria cordiale adesione al Comizio contro il sequestro preventivo dei giornali, augurando fervida agitazione popolare eradichi vergognoso abuso, onta alla libertà, stupido istrumento di reazione in mano ad idioti censori.»

Il Comitato terrà le sue sedute ogni sabato.

— Cose della Giunta.

Ieri la Giunta Municipale tenne seduta.

Fu nominata una commissione composta dagli assessori Girardini, Pico, Pecile, affinchè abbia con tutta sollecitudine a prendere cognizione della situazione finanziaria del Comune, sia nei riguardi del bilancio del corr. esercizio, sia come si presenta di fronte al preventivo 1905.

Si stabilì di tenere una riunione straordinaria di Giunta, per martedì 6 corr. alle 14, per prendere in esame la relazione sul forno municipale e la relazione che dall'apposita commissione verrà fatta sulla situazione finanziaria.

Infine, fu rimessa a martedì, la determinazione del giorno in cui sarà convocato il Consiglio Comunale.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda municipale di Udine eseguirà Domenica 4 settembre dalle ore 17.30 alle 19.30 sotto la Loggia municipale

1. Marcia «Jolanda»	Scorsone
2. Mazurka «Reseda»	Montico
3. Serenata e Coro nell'op. «Erodiade»	Massenett
4. Atto IV «Andrea Chénier»	Giordano
5. Sinfonia «Guglielmo Tell»	Rossini
6. Marcia «Senectute»	Fobeli

GLI SPICCIOLI DELLA CRONACA.

— Il maestro di ginnastica sig. Antonio Dal Dan fu nominato, dal consiglio direttivo della società ginnastica «Umberto I°» di Vicenza giurato arbitro del prossimo campionato nazionale di sfratto e palla vibrata.

— A proposito di ritardi.

Riceviamo e pubblichiamo:

L'altro giorno lessi sur un giornale cittadino (credo il Friuli), che un tizio aveva ricevuto una lettera espresso con *un'ora* di ritardo.

Alle tredici di oggi, giunge a mio indirizzo una raccomandata con *Espress.* Lo credereste? L'avviso mi fu recapitato *solamente* alle 16 1|2. Altro che *un'ora*!...

Domando, io se questo sia regolarità di servizio.

Udine, 2 settembre 1904.

Segue la firma.

— Mercato delle frutta.

Susine kg. cent. 6, 7, 8, 9, 10
Pere kg. cent. 10, 20 21, 22, 30
Fichi kg. cent. 5, 6, 7, 8.
Uva kg. cent. 15, 20, 25, 30, 35, 40.
Noci kg. cent. 24.
Sorbole kg. cent. 5.
Mele kg. cent. 4, 5, 20.
Pesche kg. cent. 9, 10, 11, 12 15, 17, 20, 30.

Mercato dei grani.

Frumento al Kg. 18 25, 18 30, 18 60, 18 70.

Granoturco al Kg. 12 60, 13, 13 25, 13 50, 13.65. 14

Nuova al Kg. 12, 12 60.

Congregaz. di carità di Udine

Bollettino di Beneficenza Luglio 1904.

a) Sussidii ordinarii				
da L. 3 a 5 in contanti	N.	536	L.	2272.—
» 6 a 10 »	»	183	»	1335.70
» 11 a 20 »	»	10	»	135.—
» 11 a 40 »	»	1	»	40.—
pel miserabile Braidotti alla Congreg. di C. di Tavagnacco a rimborso di due trimestri			»	60.—
Tot.	N.	730	L.	3842.70
b) Dozzinanti pr. tenutari	»	25	»	205.70
c) Sussidii straordinarii	»	16	»	175.—
d) Razioni aliment. presso la Cucina Pop. per Maggio e Giugno		35	»	269.20
	N.	807	L.	4479.60
Riporto mesi precedenti			L.	26501.20
In complesso			L.	30980.80

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Pietro Valeggi*: Tomaselli cav. Danlo l. 5;

di *Angela Miotti*: ditta F.lli Tosolini l. 1;

nell'anniversario della morte di *Luigi Tomasoni*: Famiglia Tomasoni di Buttrio: lire 30.

— Offerta fatta all'Asilo dell'Immacolata in morte di *Angela Miotti*: Giovanni Pantarotto l. 1.

— Offerta fatta all'erigendo Ospizio Cronici in morte di *Angela Miotti*: Pagnutti Giovanni L. 1.

— Offerta fatta al Comitato Protettore dell'infanzia in morte del bambino *Ciro Gardi*: l'Associazione degli impiegati comunali e del Dazio in sostituzione di torci L. 41.—;

di *Miotti Angela*: Doretti avv. Giuseppe L. 5, Romano Antonini 1, Mulinaris Luigi 1;

di *Stefanutti Domenico*: Romano Antonini l. 1.

— Offerte fatte all'Asilo Notturno in morte di *Angela Miotti*: Celestino Ceria l. 2, Marco Stringher 3, Sorelle Zavagna 1.

— Offerta fatta alla Casa di Ricovero in morte di *Angela Miotti*: Teresa Scher L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Miotti Angela*: Carlo Nigg lire 1, Parma Adolfo l. 1, Miani Alessandro l. 1, Ellero Alessandro l. 2, Crainz Emilio l. 2, Beltrame cav. Antonio l. 1, Antonini Giacomo l. 1, Carlo Del Pra l. 1, Antonio Paolini l. 1, Ida Della Vedova l. 1, Ellero Vincenzo l. 1, Magistris Pietro l. 1, Lodovico Bon l. 1. Bertacchi Foghini l. 1, Tilli Giacomo l. 1, Pauluzza Pietro l. 1, Candussi Giovanni l. 2, Maria Brusconi l. 2, Don Antonio Della Rovere l. 2, Battocletti Antonio l. 2, Luciano Nimis l. 1, Vittorio Loschi l. 1, Lucio De Gleria l. 1.50, Ing. Luigi Pitacco l. 1, Giovanni Tam l. 2, Marcolini Pietro l. 1.

di *co. Em. Giov. Ciconi-Beltrame*: Giuliani Carlo e fam. l. 1.

di *Minisini Francesco*: Magistris Pietro l. 1, G. Tam e Comp. l. 1, Domenico Fior Nimis l. 2.

di *Stefanutti Domenico*: Magistris Pietro l. 1.

di *Co. Silvia Manessero di Castigliole nata Carli di Cividale*: cav. Ferro D.r Carlo di Remanzacco l. 1.

di *Ciro Gardi*: V. Deotti e C. l. 2.

Rettifica.

Nel N. 207 venne pubblicata l'offerta di lire 20, in morte del co. Ciconi Beltrame, fatta dai signori Andrea ed Emilia *Caratti*. Erroneamente venne pubblicato il cognome Caratti *Versano*.

Offerte fatte all'Erigendo Ospizio Cronici in morte della signora *Angela Miotti Zamparo*: dalla ditta Comino e Marangoni l. 2, Odoardo dott. Toso l. 2, Alessandro dott. Rubbazzer l. 2.

ULTIMA ORA

La giornata di ieri

Liao-yang non sarebbe ancora caduta?

TOCHIO, 3. La battaglia attorno Liaoyang è stata ripresa all'alba, la sorte del grosso dell'esercito russo in ritirata, dipende dal valore dell'ala sinistra. Prima di ripiegare il generale Curopatkine ha riforzato la sinistra est e nord nella speranza di controbilanciare l'avanzata dell'esercito del generale Curochi e di proteggere la sua linea di ritirata e le linee di comunicazione.

Nulla conferma la occupazione di Liaoyang da parte dei giapponesi.

I dispacci ufficiali dicevano che stamane i russi erano ancora padroni della città. La lista delle perdite aumenta. Tutto prova che la battaglia che si sta combattendo a Liaoyang è la più sanguinosa che vi sia stata dopo la guerra franco-prussiana. Le perdite dei giapponesi dal 23 agosto superano i venticinque mila uomini fra morti e feriti.

PIETROBURGO, 3. Si annuncia da fonte autorizzata che le comunicazioni telegrafiche con Liaoyang funzionano regolarmente e non furono mai interrotte.

Oggi, dopo dieci giorni d'interruzione è giunta la posta dall'Europa.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

Situazione al 31 agosto 1904.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	21,917.69
Mutui e prestiti	»	7,238,590.93
Buoni del Tesoro	»	—,—.—
Valori pubblici	»	7,511,816.09
Prestiti sopra pegno	»	25,900.—
Conti corr. con garanzia	»	233,673.44
Cambiali in portafoglio	»	1,552,171.25
Conti correnti diversi	»	2,126.45
Conti Corrispondenti	»	—,—.—
Ratine inter. non scaduti	»	246,806.92
Mobili	»	7,820.70
Crediti diversi	»	39,647.51
Depositi a cauzione	»	184,970.—
Depositi a custodia	»	2,082,310.62
	L.	19,138,751.60
Spese dell'esero. in corso	»	97.399.45
	L.	19,236,151.05

PASSIVO

Dep. nominativi 2 3|4 0|0	L.	2,095,035.18
Dep. al portatore 3 0|0	»	10,404,042.45
Dep. a piccolo risp. 4 0|0	»	974,730.49
Totale credito dei depos.	L.	14,073,808.12
Inter. matur. sui depositi	»	267,600.75
Debiti diversi	»	33,429.78
Conto corrispondenti	»	215,007.16
Depos. per dep. a cauz.	»	184,970.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,082,310.62
Passivo	L.	16,857,126.43
Fondo per leosc. dei valori	»	623,246.34
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1903	»	1,520,928.68
Rend. dell'esercizio in corso	»	234,849.60
	L.	19,236,151.05

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. su libr. nominativi . al 2 3|4 p. 0|0
» al portatore » 3 »
» a piccolo risparmio (libretto gratis) . » 4 »
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni, senza nessun aggravio al mutuatario per tassa di Ricchezza Mobile . . . . . » 4 1|2 »
accorda prestiti e conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi . . . . » 4 »
accorda prestiti agli enti morali della Provincia di Udine, verso delegazioni sull'esattore . . . . . . »
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca . . . . . . »
accorda prestiti sopra pegno di valori . . . . »
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a 6 mesi

La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'Istituto.

Luigi Montico, gerente responsabile

Oggi dopo lunga e penosa malattia fra le braccia de suoi cari rendeva l'anima a Dio.

L'avv. Gio Batta Bruseschi

d'anni 55

Tenente della riserva e presidente del consorzio e dei boschi carnici.

La moglie Maddalena Corradina Bruseschi, i figli Pietro, Dorina e Maria, le sorelle Orsola, Regina, Angelica e Maria, i cognati Zancani, Corradina, cav. Forchir, Dorotea, De Marchi, Sbuelz, i nipoti nob. Antonio de Pelosio Nicoloso, Forchir, cav. Domenico Corradina, Busetti Piazzotta con la moglie Teresa affranti dal dolore ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Pesaris domenica 4 corr. alle 10 ant.

Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare ne corone ne fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia del sig. Tomasoni di Buttrio in occasione dell'anniversario della morte del compianto avv. dott. Luigi Tomasoni ha elargito a favore di questa scuola d'Arti e Mestieri lire 50.

La direzione riconoscente adempie al grato dovere di porgere all'egregia famiglia i più vivi sensi di grazie.

Primo Anno 35 - Secondo anno 62 - Terzo anno 70 - Quarto anno 75 - Quinto anno 105

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia - UDINE - Stabile proprio

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione acuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente di convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI.

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

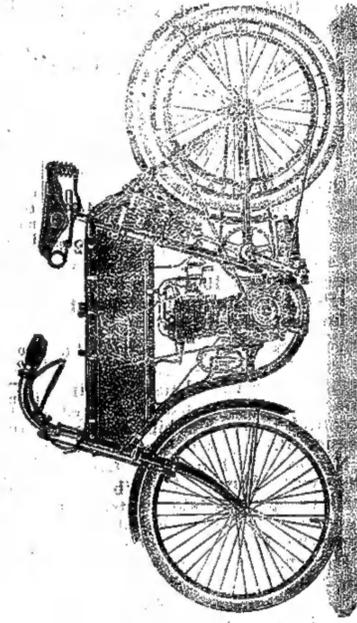
e della grande manifattura italiana Giovanni Gilardini di Torino.

EMPORIO **BUSTI E CALZATURE**

INGROSSO E DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Mod. 206

Mod. 412

Motocicletta "Wanderer" 2 1/2 HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magneto

garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19,10	D. 18.39	20,05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11 06
O. 8.—	11.33	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.—
O. 17.25	20.29	D. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	8.04	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.47	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.26	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19.29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.46	19.45	M. 12.30	14.50
D. 20.50	22 36	D. 17.30	20.53

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.3
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19.25	—.—

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 UDINE

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti.

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco